

Capitolo Quarto.

Ambizione smisurata di Filippo Maria Visconti. — I Fiorentini da lui minacciati domandano lega alla Repubblica. — Il Senato ad eccitamento del doge vorrebbe tenersi neutrale. — Ultimo discorso del doge Tommaso Mocenigo e sua morte. — Elezione di Francesco Foscari doge LXV. — Abolizione dell' *Arengo* o assemblea popolare. — Cose d' Oriente. — Feste e lazzeretto. — Guerre del Visconti contro i Fiorentini che domandano di nuovo l' assistenza de' Veneziani. — Riuscita vana l' ambasciata, si volgono all' imperatore, poi di nuovo a Venezia. — Maneggi inutili dei Veneziani per la pace. — Dopo lunga esitazione il Senato finalmente inclina per la lega. — Principii di Francesco Carmagnola. — Disgustato del duca di Milano, viene ad offrire i suoi servigi alla Repubblica. — Discorso del doge per la lega. — Questa viene accettata. — Pratiche di Filippo per venire ancora a componimento. — Apparecchi di guerra; il Carmagnola nominato capitano generale. — Primi fatti d' armi. — Anche durante la guerra, le pratiche per la pace continuano. — Conquista di Brescia. — Pace nel 1426.

E a Venezia appunto volgevasi a quei tempi i Fiorentini per soccorsi, minacciati com'erano da' progressi sempre crescenti e dall' ambizione di Filippo Visconti. Sino dai primi suoi avanzamenti in Lombardia, s' erano cominciati a spiegare in Firenze gravi sospetti, a quietare i quali, Filippo avea mandato suoi ambasciatori e seppe sì ben fare, che i Fiorentini conclusero con lui un trattato nel gennaio del 1420 (1), pel quale obbligavansi di non impacciarsi delle terre di Lombardia oltre i fiumi della Magra e del Panaro, come il duca prometteva rispetto a quelle a levante di questi due fiumi, il primo dei quali divide la Lunigiana dallo Stato di Genova, l' altro il Bolognese dal Modenese; ma quando Filippo venne in possesso di Brescia, ne derivarono nuovi sospetti nei Fiorentini, accresciuti poco dopo più ancora per l' impresa di Genova

(1) *Commentarii* di Gino Capponi, in Muratori. *R. It.* XVIII.